

Una questione di qualità

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una questione di qualità

Esercito XXI sta attraversando una fase molto delicata. Mentre a livello politico si sta ancora tentando di appianare una serie di divergenze importanti (vedi durata della scuola reclute), sul piano pratico il ridimensionamento e la riorganizzazione delle forze armate producono nuovi problemi che non paiono di facile soluzione. Uno di questi riguarda sicuramente il reperimento di nuovo personale istruttore. Fra i primi a farne le spese potrebbe esserci l'artiglieria ticinese. Dopo la conversione della piazza d'armi del Monte Ceneri e il trasferimento a Frauenfeld della scuola reclute d'artiglieria, è venuto al pettine il nodo della mancanza di istruttori di lingua italiana. Il capo istruzione dell'artiglieria ha detto esplicitamente che a partire dall'anno prossimo, a causa dell'insufficiente numero di quadri istruttori italo-foni, la formazione nella terza lingua nazionale potrebbe essere soppressa. I giovani ticinesi e grigionitaliani che scelgono di svolgere il loro servizio sulla piazza d'armi turgoviese rischiano quindi di non poter più essere istruiti nella loro lingua madre, con evidenti ricadute negative sia per l'attrattiva dell'arma a Sud delle Alpi, sia per il mantenimento dell'effettivo del gruppo obici blindati 49. La Società ticinese d'artiglieria ha reagito (si legga in proposito l'intervista al presidente, maggiore Giorgio Krüsi, nelle pagine interne), offrendo la sua collaborazione per trovare una soluzione, ma anche esortando le autorità competenti a dimostrare maggiore lungimiranza nella ricerca di nuovo personale.

Questo problema tuttavia riguarda un caso specifico. Accanto se ne pone anche un altro di ordine generale, da cui potrebbe dipendere la riuscita di Esercito XXI. Infatti non mancano solo quadri di lingua italiana, mancano quadri professionisti tout court. Il mese scorso il DDPS ha lanciato una campagna promozionale per il reclutamento di quadri di professione e di militari a contratto temporaneo. Le Forze armate hanno un elevato fabbisogno di personale qualificato. Servono ogni anno 70 nuovi ufficiali di professione, 90 sottufficiali e 400 militari a contratto temporaneo. La riforma prevede un aumentato grado di professionalizzazione dell'istruzione, in considerazione dell'impiego di mezzi tecnici sempre più sofisticati e dell'esigenza di contare su soldati e quadri polivalenti. Il fatto che Berna si sia attivata è senz'altro positivo e gli incentivi legati alla formazione dei futuri militari di carriera potrebbero costituire un fattore di attrattiva. Ma altrettanto importanti saranno le modalità di assunzione e soprattutto i criteri di selezione del nuovo personale. Sarebbe sbagliato infatti ridurre tutto ad una questione di numeri ed accontentarsi di colmare un fabbisogno, senza curarsi dell'aspetto qualitativo. La situazione del mercato del lavoro (in questo momento favorevole ad altre professioni) e alcune esperienze poco felici avute finora alla scuola per militari a contratto temporaneo non sono incoraggianti. L'Esercito però non può permettersi di diventare il rifugio di chi non ha trovato un'altra collocazione.

Magg Giovanni Galli